

Mille Mercati

Il giornale per tutto ciò che fa mercato e crea impresa e lavoro

Anno V numero 1 - 2002

I buoni propositi del governo per una revisione del sistema fiscale frenati da una situazione economica internazionale ancora incerta e difficile

La riforma per ora è un optional. I soldi arriveranno solo nel 2003

L'Italia ha vinto la sfida dell'Euro

Ma ora viene il bello

di Sergio Billé

Conclusasi in modo quasi indolore e con un anticipato lieto fine la vicenda dell'euro, in barba a chi aveva profetizzato, invece, un'operazione tutta in affanno, da vero thrilling, imprese e famiglie cominciano a fare i conti con un mercato che era in difficoltà prima che l'euro entrasse in campo ma continua ad esserlo anche ora, segno che un cambio di moneta, da solo, non sposta proprio niente. E perché queste difficoltà permangono tutte? Direi per tre motivi.

Il primo è lo scarso tiraggio dei consumi dovuto all'erosione del potere di acquisto delle famiglie e all'impossibilità, per molte di loro, di ricorrere, come una volta si faceva, al salvadanaio cioè al risparmio per mantenere il loro tenore di vita al giusto livello.

E i motivi per cui il risparmio langue sono ben noti: da una parte, il crollo delle rendite finanziarie con conseguente fuga dalla Borsa dei piccoli risparmiatori, dall'altra, titoli di Stato che, con il raffreddamento dell'inflazione, rendono una miseria. Il secondo è dovuto alla difficoltà del nostro sistema imprenditoriale di individuare asset che siano davvero produttivi e competitivi sul mercato globale.

Il calo del fatturato e degli ordinativi dovuto sia alla crisi dell'export - che tutti si augurano sia momentanea - ma anche al minor consumo delle famiglie ha costretto le aziende a rivedere i loro budget e a porre un freno agli investimenti necessari per rendere più competitivi i loro prodotti e per aumentare la loro penetrazione sui mercati. Terzo, se è vero che si stanno imbastendo molte riforme - pensioni, fisco, mercato del lavoro - è anche vero che ci vorrà del tempo prima che esse diventino realmente operative.

Così il sistema italiano, aspettando Godot, continua a camminare con le stampelle, il che rende assai difficoltosa la competizione dentro e fuori l'Europa. Con l'euro in tasca ma anche con le stampelle, cosa che, almeno nel breve periodo, non può certo lasciarci tranquilli. E perché dovremmo camminare con le stampelle? Cos'è che ancora fa trascinare le gambe al nostro sistema?

Prima di tutto l'organizzazione dello Stato e della sua Pubblica Amministrazione che continua ad erogare più disservizi che servizi con un costo per l'impresa e per la famiglia più alto di quello che, invece, devono sostenere imprese e famiglie tedesche, francesi o olandesi.

segue a pag. 4

Nonostante che la stagnazione dei consumi e il calo del fatturato e degli ordinativi delle imprese impongano urgenti contromisure, sembra difficile che la riduzione delle aliquote Irpef e dell'Irap possa essere realizzata a breve scadenza.

E non è detto che tra un anno possano essere risolti tutti i problemi perché Regioni, Comuni e Provincie, per sopperire al loro crescente deficit di bilancio, sono pronte ad inasprire le imposte di loro competenza.

Sotto esame quattro anni di Bersani



Le luci ma anche le molte ombre di una riforma del commercio varata troppo in fretta e senza i necessari supporti monitorate in un approfondito studio di Confcommercio. Comune per Comune, lo stato di attuazione della riforma

a pagina 9

Parte il progetto del negozio antirapina



Il problema della sicurezza delle strutture commerciali è sempre più tristemente d'attualità. La risposta di Confcommercio è Netshop, una iniziativa promossa insieme a Confesercenti, Smau, Comufficio e i principali produttori di registratori di cassa.

a pagina 14

Finanziaria: tutte le novità della legge

Dal franchising alla merce contraffatta, dalle fondazioni alla rottamazione dei veicoli, dagli ammortizzatori sociali al costo del lavoro. Con un occhio di riguardo alle nuove tecnologie. Le parti della legge finanziaria che più ti interessano.

a pagina 5



Mercato: o fai lo scoop o non vai in video

Ricordate i roboanti titoli dei giornali o dei tg pochi giorni prima dell'arrivo della moneta europea? "Raffica di rincari", tuonavano i movimenti dei consumatori e i cronisti tenevano loro bordone dando spazio ad aumenti da capogiro. "Sugli arrotondamenti i commercianti intingeranno il pane" si strillava sempre dalla stessa parte. E tutto andava regolarmente in video perché l'annuncio di questi aumenti veniva considerato lo scoop del giorno. Poi l'euro è arrivato e tutti sanno bene quanto le cose siano, invece, andate diversamente: prezzi che sono rimasti generalmente stabili, arrotondamenti all'osso, operazioni di cambio che, se si sono rivelate difficoltose in banca e alle poste, non lo sono state o lo

sono state assai di meno nei tanti punti vendita della distribuzione. Scoop dunque archiviato ma solo per qualche giorno perché, nel frattempo, causa le gelate, andava alle stelle il prezzo delle zucchine. E perché non tentare qualche altro scoop sfornando allora lunghe tabelle di aumenti tanto vorticosi da far tremare le bancherelle del mercato? Corrono di nuovo le interviste sul video e riesplode la polemica. Che poi le zucchine siano diventate introvabili sui campi poco importa. Ma passano alcuni giorni e l'Istat, l'ufficio centrale di statistica, diffonde i dati tendenziali sull'inflazione di gennaio che è rimasta tale e quale a quella di dicembre. Insomma una bufera in un bicchier d'acqua. Non è certo la prima

volta che accade un episodio del genere e non sarà nemmeno l'ultima. Un paio di considerazioni a margine vanno però fatte lo stesso. La prima riguarda proprio la smarrita obiettività dell'informazione: non è tanto importante riferire quel che accade veramente quanto, invece, colpire il lettore e all'ascoltatore con qualcosa che vada sopra le righe e quindi "colpisca" la sua attenzione. Anche un certo Popper aveva previsto che sarebbe finita così. La seconda riguarda la gran voglia che tutti hanno di andare in Tv magari sgomitando, perché i concorrenti sono molti, magari raccontando balle. Tanto chi le legge poi le smentite?